



Parco Nazionale delle Cinque Terre. Turismo, paesaggio e identità*

Viola Bertini



* Il testo è parte della ricerca *Paesaggi culturali e aree marginali: strategie di sviluppo locale e ruolo del progetto di architettura e di paesaggio*, Università Iuav di Venezia, ClusterLAB Paesaggi Culturali / Cultural Landscapes, assegnista di ricerca Viola Bertini, responsabili scientifici Mauro Marzo e Viviana Ferrario.



Se allora mi avessero domandato che forma ha il mondo avrei detto che è in pendenza, con dislivelli irregolari, con sporgenze e rientranze, per cui mi trovo sempre in qualche modo come su un balcone, affacciato a una balaustra, e vedo ciò che il mondo contiene disporsi alla destra e alla sinistra a diverse distanze, su altri balconi o palchi di teatro soprastanti o sottostanti, d'un teatro il cui proscenio s'apre sul vuoto, sulla striscia di mare alta contro il cielo attraversato dai venti e dalle nuvole. [...] Il mondo di cui sto parlando ha questo di diverso da altri possibili mondi, che uno sa sempre dove sono il levante e il ponente in tutte le ore del giorno e di notte [...] ogni orientamento per me comincia da quell'orientamento iniziale, che implica sempre l'avere sulla sinistra il levante e sulla destra il ponente, e solo a partire di lì posso situarmi in rapporto allo spazio, e verificare le proprietà dello spazio e le sue dimensioni.¹

Il mondo descritto da Calvino è a forma di Liguria. È un mondo obliquo, in pendenza e a forma di teatro, dove “in qualche modo ci si trova sempre come su un balcone”. Alle spalle si elevano le alture, dislivelli irregolari plasmatisi a tratti come palchi di teatro; nell'orchestra si affastellano i borghi, affacciati sulla scena occupata da una spessa striscia di mare. La linea di orizzonte configura il punto di riferimento, principio di orientamento rispetto al quale ogni cosa trova la sua misura e la sua collocazione spaziale.

In questo teatro naturale, lungo un breve tratto del Levante ligure, stanno le Cinque Terre, cinque borghi costretti tra le colline e il mare. Riomaggiore e Manarola, incuneate in strette valli, si protendono nelle marine per conquistare con fatica l'accesso al mare; Corniglia, arroccata su uno sperone di roccia, domina dall'alto il territorio circostante; Vernazza e Monterosso, poste nel punto in cui i declivi incontrano il piano, si aprono con maggiore respiro verso la scena occupata dal

mare. È questo un territorio omogeneo per caratteri geografici e per vocazione economica, ma plasmato nel tempo dall'alternarsi di vicende storiche differenti che hanno configurato in ciascun borgo specifiche interazioni tra uomo e luogo, testimoniate dai diversi patrimoni immateriali, strutture urbane e relazioni tra costruito, spazi aperti e suolo². Condivisi sono però i significati culturali che l'uomo nel tempo ha attribuito al paesaggio, interagendo con l'ambiente naturale per configurare una precisa architettura del territorio che, consolidandosi nel tempo come parte di un immaginario collettivo, rappresenta oggi non solo un dato fisico, ma l'elemento a cui è ricondotta una comune identità.

Le Cinque Terre come unità territoriale omogenea nascono da un'invenzione del XV secolo, quando, in una corografia del 1418, Jacopo Bacelli descrive i cinque borghi utilizzando per la prima volta un toponimo comune³. Collegati tra loro, all'entroterra e alle città costiere esclusivamente via mare e attraverso strade minori, gli insediamenti si sviluppano nel tempo in una condizione di marginalità geografica, sotto la spinta della quale il naturale assetto dei suoli viene gradualmente trasformato. Impiegando esclusivamente le risorse offerte dal contesto locale – la pietra e la terra – i declivi collinari sono ciclicamente modellati per ottenere una moltitudine di terrazze coltivabili, piccoli e piccolissimi appezzamenti di terra affacciati sul mare⁴.

L'inaugurazione della tratta ferroviaria Sestri Levante-La Spezia nel 1874 introduce un elemento di discontinuità nei meccanismi consolidati di interazione uomo-ambiente, rompendo la condizione di isolamento in cui i cinque borghi avevano a lungo vissuto. La contestuale apertura dell'Arsenale marittimo militare nel capoluogo spezzino (1869), necessitando di una significativa quantità di forza lavoro, dà avvio a una modificazione dei meccanismi di sfruttamento agricolo del territorio. Tuttavia, malgrado ampia parte della popolazione delle Cinque Terre venga assorbita dall'Arsenale, i terrazzamenti continuano a essere coltivati. Sono principalmente le donne a occuparsi del lavoro nei campi, mantenendo vivo quel paesaggio culturale che, nel tempo, ha portato al sedimentarsi di precise identità locali, "corrispondenti a immagini territoriali e a organizzazioni sociali ed economiche ben riconoscibili"⁵. L'abbandono massivo della pratica agricola ha inizio più tardi, all'incirca alla metà del XX secolo, a causa del "progressivo spopolamento dei comuni dell'area e delle mutate condizioni econo-



La costa del Levante ligure.
Foto di L. Iannuccilli

miche”⁶. Il fenomeno, a cui corrisponde un graduale riappropriarsi da parte della natura delle pendici terrazzate, ha conosciuto nel corso dell’ultimo ventennio una rapida accelerazione, procedendo di pari passo con una significativa crescita del turismo nell’area. Le Cinque Terre, da sito marginale, sono divenute oggi meta del turismo di massa. Ciò fa di esse un caso studio paradigmatico per sviluppare una riflessione sul tema del complesso e delicato equilibrio che sussiste tra conservazione, valorizzazione e uso turistico dei luoghi.

Cinque Terre e turismo. Da sito Unesco a destinazione turistica di massa

Se l’invenzione delle Cinque Terre come unità territoriale omogenea è riconducibile a un preciso momento storico, la loro invenzione come destinazione turistica si situa in uno specifico arco temporale, durante il quale una serie di avvenimenti innescano una rapida crescita dei flussi turistici. Nel 1997 l’Unesco dichiara l’area di Portovenere, Cinque Terre e le isole (Palmaria, Tino e Tinetto) come un sito di eccezionale valore universale (OUV), includendole nella Lista dei patrimoni dell’umanità (WHL) come *paesaggio culturale*. Nello stesso anno, per decreto ministeriale, è istituita l’Area Marina Protetta. Seguono la creazione del Parco Nazionale delle Cinque Terre (1999) e quella del Parco Naturale Regionale di Porto Venere (2011). I due Parchi, la somma dei cui confini coincide pressappoco con il perimetro del sito Unesco, sono istituiti con lo scopo di proteggere e valorizzare il territorio nei suoi aspetti materiali e immateriali e al fine di tutelare quei caratteri specifici del paesaggio culturale a cui l’Unesco ha attribuito un eccezionale valore universale.

L’inclusione nella lista dei patrimoni dell’umanità, associata alla campagna di promozione territoriale intrapresa dal Parco Nazionale a partire dalla sua istituzione, rappresentano i due principali fattori che hanno contribuito a determinare la notorietà delle Cinque Terre come destinazione turistica a livello mondiale. Una lettura dei dati statistici riguardanti le dinamiche demografiche e turistiche che hanno interessato i cinque borghi nell’arco degli ultimi due decenni mette in luce, da un punto di vista quantitativo, le trasformazioni del territorio avvenute e in atto. Nel periodo 1997-2006, a fronte di un incremento del numero di posti letto pari al 57,6%, la popolazione residente ha subito un calo del 12,8%⁷. Questa tendenza non trova un corrispettivo a

livello provinciale, dove il calo demografico è stato quasi nullo e l'aumento del numero di posti letto del 29,8%. Nei comuni interessati dal sito Unesco⁸, nell'arco di poco più di un decennio (2002-2016), si è registrato un aumento percentuale degli arrivi turistici del 108,3% e un aumento delle strutture ricettive del 145,8%. Ciò determina elevati tassi di ricettività/densità ricettiva e turisticità/densità turistica. Nel 2016 ogni 100 abitanti erano 101,4 i posti letto nel comune di Monterosso, 85,5 nel comune di Vernazza e 71,7 nel comune di Riomaggiore, corrispondenti a 135,7 posti letto per chilometro quadrato a Monterosso, 59 a Vernazza e 110,2 a Riomaggiore. Nello stesso anno sono stati rilevati massimi di presenze nei comuni di Monterosso e Riomaggiore, con, rispettivamente, 164,4 e 116,8 presenze per abitante, corrispondenti a 60,3 e 49 presenze giornaliere per chilometro quadrato. Il turismo che riguarda le Cinque Terre è prevalentemente stagionale. Minime sono le presenze nei mesi invernali, quando le numerose attività economiche legate al turismo cessano di funzionare e i borghi si spopolano di ogni forma di residenzialità stagionale e transitoria. Infine, inversamente proporzionale alla crescita del numero di addetti impiegati in attività legate al turismo è la riduzione del numero di aziende agricole e della superficie di terra coltivata.

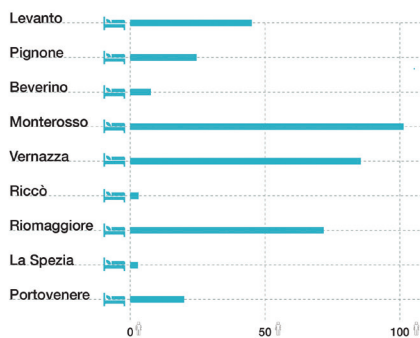
Estendendo la lettura dei dati al territorio circostante e prendendo in esame i comuni dell'entroterra tangenti al sito Unesco, si osservano dinamiche differenti. All'aumento del numero di arrivi e di strutture ricettive, fa seguito un andamento demografico positivo. Qui la crescita delle attività economiche legate al turismo, la cui quantità appare minima se paragonata con quella dei cinque borghi del Levante, mette in luce sia come l'entroterra stia beneficiando dell'incremento del turismo lungo la costa, sia la necessità di ripensare l'area delle Cinque Terre all'interno di un contesto più vasto che, travalicando i limiti del sito Unesco, potrebbe configurarsi come il supporto per una ridistribuzione dei flussi nel territorio e ridurre così la pressione turistica oggi concentrata esclusivamente in alcuni luoghi.

La trasformazione del paesaggio

L'Organizzazione Mondiale del Turismo definisce la *capacità di carico turistica* come "il massimo numero di persone che possono visitare una destinazione turistica, nello stesso periodo, senza causare una distruzione dell'ambiente fisico, economico e socioculturale e un'i-

Tasso di ricettività 2016

sito UNESCO Portovenere, Cinque Terre e le isole

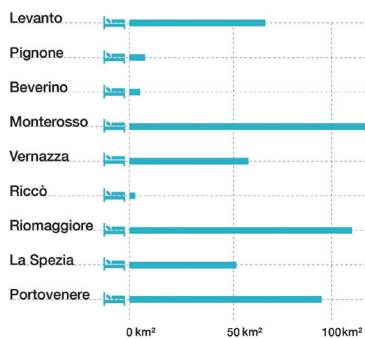


Venezia città storica 54,1

posti letto ogni 100 abitanti

Densità ricettiva 2016

sito UNESCO Portovenere, Cinque Terre e le isole

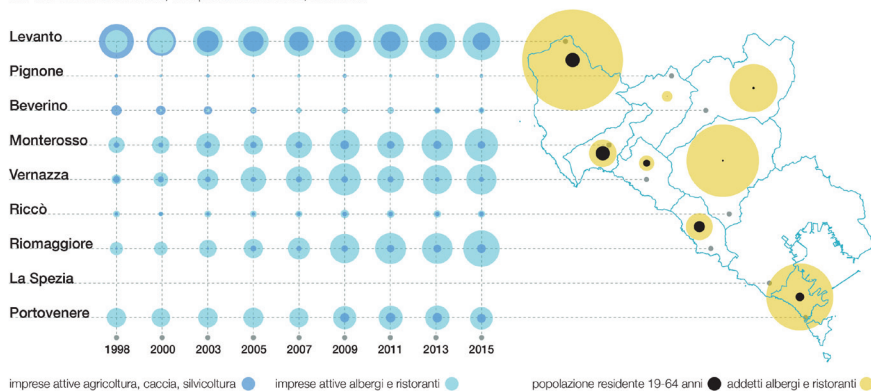


posti letto per km²

Tasso di ricettività e densità ricettiva nel sito UNESCO e nei territori dell'entroterra.
Elaborazione grafica di V. Bertini

Numero di imprese agricoltura | alberghiero e ristorazione 1998-2015 sito UNESCO Portovenere, Cinque Terre e le isole, entroterra

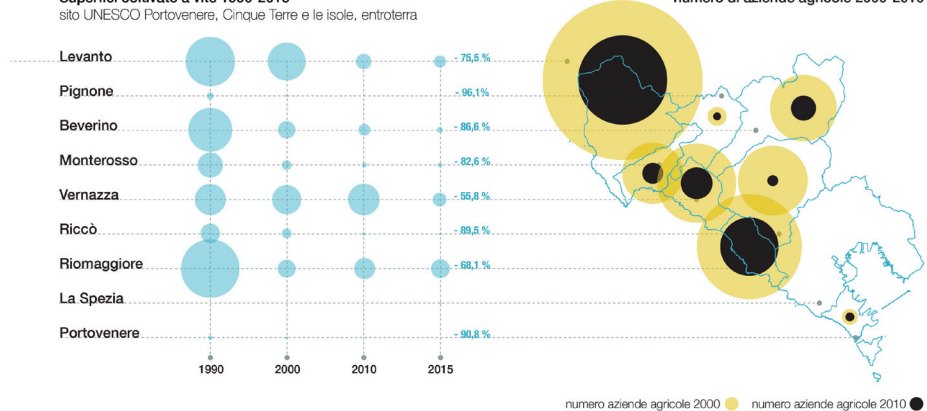
popolazione - addetti 2015



Superfici coltivate a vite 1990-2015

sito UNESCO Portovenere, Cinque Terre e le isole, entroterra

numero di aziende agricole 2000-2010



Aziende agricole, addetti e superficie coltivata nel sito UNESCO e nei comuni limitrofi.
 Elaborazione grafica di V. Bertini

naccettabile riduzione della qualità dell'esperienza del visitatore". A tale concetto è possibile associare quello di *consumo visivo dei luoghi* teorizzato da Urry⁹, secondo il quale non è solo la capacità fisica di un luogo a esaurirsi, ma anche la sua capacità percettiva, ossia la sua facoltà di suscitare interesse agli occhi del turista.

I dati sopracitati mettono in luce come nel territorio delle Cinque Terre la capacità di carico turistica sia stata ampiamente superata, così come la sua capacità percettiva. Il rapido e incessante incremento dei flussi turistici nell'area implica non solo una variazione della principale vocazione socio-economica dei luoghi, ma anche una trasformazione fisica e semantica del paesaggio, che si rende esplicita, in primo luogo, nel fenomeno di rimboschimento che interessa le pendici terrazzate. Secondo recenti studi¹⁰, del complesso dei terrazzamenti presenti nel 1973 solo il 34% è ancora impiegato a fini agricoli, mentre la restante parte è soggetta a un processo di rinaturalizzazione. Tale fenomeno rappresenta, in prima istanza, un importante fattore di rischio idrogeologico per un territorio fragile, che necessita di essere costantemente mantenuto per poter conservare le sue peculiarità¹¹. La trasformazione dei caratteri fisici corrisponde al progressivo abbandono delle pratiche agricole tradizionali, a cui si lega un diverso modo di abitare e di relazionarsi con i luoghi. Sebbene le azioni di tutela e di protezione adottate dal Parco Nazionale¹² abbiano ridotto al minimo i nuovi episodi di urbanizzazione, garantendo la conservazione dei centri storici e delle strutture insediative consolidate, lo spopolamento dei borghi – oggi perlopiù occupati da strutture ricettive e da attrezzature indirizzate al turismo – sta determinando una graduale metamorfosi dei valori culturali storicamente attribuiti a questo tipo di paesaggio.

Un paesaggio culturale di eccezionale valore universale

A partire dalla sua prima formulazione in seno alla geografia culturale tedesca, il concetto di paesaggio culturale ha conosciuto diverse evoluzioni, assumendo non sempre il medesimo significato. È con l'introduzione della categoria dei paesaggi culturali nella Lista dei patrimoni dell'umanità che il concetto è sancito a livello mondiale. L'Unesco¹³ definisce i paesaggi culturali come "proprietà culturali che rappresentano 'creazioni congiunte dell'uomo e della natura' [...] e che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate dall'ambiente

naturale e da spinte culturali, economiche e sociali, sia esterne che interne”. La categoria è articolata in tre sottogruppi: i *paesaggi culturali progettati o creati intenzionalmente dall'uomo*; i *paesaggi culturali associativi* e i *paesaggi culturali organicamente evoluti*, a loro volta distinti in *paesaggi relitti (o fossili)*, caratterizzati da un'interruzione, graduale o repentina, del processo evolutivo, e *paesaggi continui*, distinti per il ruolo sociale attivo che mantengono nella società contemporanea, saldamente legato ai modi di vita tradizionali e dove il processo evolutivo è ancora in corso, mostrando, allo stesso tempo, una significativa evidenza materiale della loro evoluzione nel tempo. Le Cinque Terre sono identificate dall'Unesco come un paesaggio culturale organicamente evoluto e continuo, “la cui autenticità risiede nella misura in cui il modo di vita tradizionale è stato preservato senza predite significative, nonostante la pressione esercitata dallo sviluppo socio-economico moderno”¹⁴. Il loro eccezionale valore universale è espresso dalla capacità del sito di “rappresentare l'armoniosa interazione tra uomo e natura per produrre un paesaggio dalle qualità sceniche eccezionali, che illustra un modo di vita tradizionale che è esistito per migliaia di anni e che continua a esercitare un importante ruolo socio-economico nella vita della comunità”¹⁵. Ma nel paesaggio culturale delle Cinque Terre il concetto di continuità appare oggi fortemente indebolito.

Già nella valutazione del sito fatta dall'ICOMOS nel settembre 1997 è messo in luce il rischio potenziale per la sua conservazione, rappresentato dallo sviluppo turistico dell'area in seguito alla sua iscrizione nella WHL. Il ruolo del turismo come fattore di alterazione del territorio e dei valori culturali del paesaggio delle Cinque Terre è ribadito nel report sulla conservazione dello stato del sito, stilato dall'Unesco nell'ottobre 2012¹⁶. Il documento, pur riconoscendo nel turismo il principale motore di sviluppo economico dell'area, sottolinea la necessità di definire nuove strategie per la gestione del fenomeno, affinché esso risulti sostenibile e compatibile con i caratteri dei luoghi.

In risposta alle raccomandazioni Unesco e agli indirizzi delineati dal Piano di Gestione per il Sito Unesco, il Parco Nazionale delle Cinque Terre ha recentemente intrapreso alcune iniziative in materia di turismo, principalmente volte a sperimentare attività di monitoraggio e di controllo dei flussi nel territorio. A tali iniziative, mirate a far fronte nell'immediato alla crescita del turismo di massa, si aggiungono una



LEVANTO

san Bernardo

chiesetta della Madonna del Soccorso

santuario di Nostra Signora di Soviore
cappella dedicata a Santa Maddalena
cappella dedicata all'Immacolata

MONTEROSSO

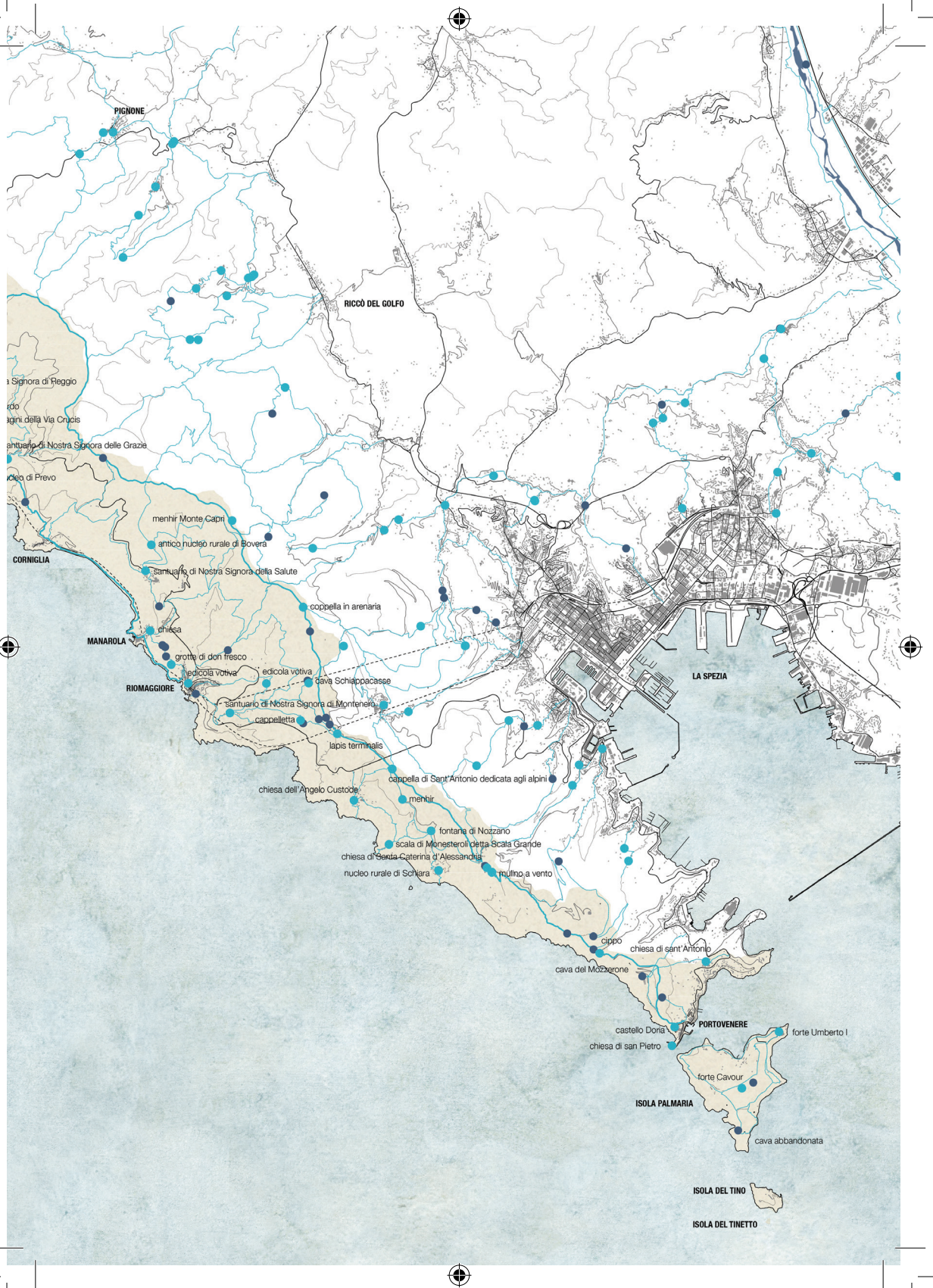
ruderi della Chiesa di Sant'Antonio del Mesco
sempio del Mesco

VERNAZZA

santuario di Nostra Signora di Reg
chiesetta di San Bernardo
edicole votive con immagini della Via C
Castello Doria
santuario di Nost

torre di Prevo

CORNIGLIA





Vista sul paesaggio delle Cinque Terre; nella foto si vedono i borghi di Manarola, in primo piano, Corniglia, arroccata sullo sperone roccioso, e Monterosso sullo sfondo.
Foto Parco Nazionale delle Cinque Terre

Nella pagina precedente: mappa del patrimonio minore diffuso che punteggia il territorio.
Elaborazione grafica di V. Bertini

serie di azioni che, assumendo una prospettiva a medio e lungo termine, sono atte ad assicurare una corretta gestione del territorio nel suo complesso, a garantire la salvaguardia idrogeologica e a recuperare porzioni di aree soggette a rimboschimento, anche attraverso il ripristino delle attività agricole tradizionali. Le attività volte a rispondere all'emergenza turistica appaiono necessarie per ridurre l'impatto del turismo sul territorio e ripristinare un più corretto equilibrio tra visitatori e abitanti. Le strategie a lungo termine, sebbene limitate alla porzione di territorio inclusa nell'area del Parco Nazionale e dunque carenti nel proporre una visione d'insieme capace di collocare le Cinque Terre all'interno di un contesto geografico e culturale più vasto, sono invece indispensabili per garantire la sopravvivenza del paesaggio, evitandone la reificazione¹⁷.

Turismo, paesaggio e identità

In letteratura è stata ampiamente discussa la duplice natura del turismo, capace sia di recare indiscutibili benefici economici, sociali e culturali ai territori, che di alterare negativamente la natura dei luoghi, modificandone i caratteri e privandoli dei loro significati¹⁸. Dibattuti sono la relazione che sussiste tra l'incremento del turismo e l'iscrizione di un sito nella Lista dei patrimoni dell'umanità e il ruolo esercitato dallo status di Patrimonio Mondiale nel promuovere un dato territorio, attirando visitatori¹⁹. Evidente è però il paradosso per il quale la notorietà di un sito, derivata dalla sua iscrizione nella WHL, possa innescare una crescita incontrollata di forme di turismo che esercitano una pressione sui luoghi tale da contraddire il principio base della World Heritage Convention stessa, secondo cui un sito patrimonio mondiale dovrebbe contribuire in modo significativo alla vita della comunità e contestualmente essere conservato e tutelato per le generazioni future²⁰. Di tale paradosso le Cinque Terre rappresentano un caso emblematico.

Il turismo come fenomeno di massa, che consuma sia fisicamente che visivamente il territorio, si pone in antitesi all'idea di scoperta e comprensione del paesaggio²¹, che, se trasformato in immagine stereotipata da riprodurre identica a se stessa in cartolina, può esaurire i suoi significati culturali e la sua capacità di esprimere un comune patrimonio e un fondamento di identità²². Sul tema dell'identità scrive Ferlenga²³:

l'affievolirsi, sino a scomparire, di un'identità, non è causato dall'azione del tempo che, al contrario, svolge un ruolo essenziale nel suo consolidarsi. Essa può, infatti, essere cancellata pur in presenza di testimonianze materiali o memorie, quando si tagliano, ad esempio, i legami che hanno unito quelle testimonianze ai loro contesti di riferimento, fisici, sociali o culturali, determinando, in tal modo, la trasformazione di un luogo da spazio vivo a deposito inerte di memorie guidate.

I processi di trasformazione fisica, economica e sociale che interessano oggi le Cinque Terre, connessi alla rapida crescita del turismo di massa, configurano un pericolo per la conservazione della capacità rappresentativa dei luoghi e dunque della loro identità. Qui la principale forma patrimoniale è il paesaggio stesso, risultato di una serie di processi culturali, a loro volta orientati e conformati dai luoghi²⁴. I borghi compatti e affacciati sul mare, i viottoli scoscesi che, tra orti, viti e limoni, fendono le colline, i fabbricati rurali che punteggiano le alture, i muri a secco che modellano il suolo e i sentieri che, posti a diverse altezze, collegano centri abitati e santuari sono i principali elementi che concorrono a delineare le peculiarità di un territorio che, plasmato nel tempo dall'uomo, è divenuto paesaggio. Insita nell'idea di paesaggio è quella di continua evoluzione poiché

i meccanismi d'interazione uomo-territorio sono soggetti a fenomeni diversi [...], che intervengono dall'esterno come dall'interno nell'ambito spaziale considerato, interferendo su processi in atto di modellamento del paesaggio e di sedimentazione identitaria della popolazione. Alterando, se non sovvertendo, i processi stessi.²⁵

Pertanto, la metamorfosi oggi in atto alle Cinque Terre si configura come un fattore di rischio non perché introduca un cambiamento, che è parte costitutiva dell'idea di paesaggio, ma poiché implica un impoverimento dei significati culturali di cui esso è stato portatore. La trasformazione dei luoghi in simulacri turistici contribuisce a recidere i legami che hanno unito il patrimonio materiale e immateriale al suo contesto di riferimento, riducendo al solo sfruttamento turistico la relazione tra uomo e territorio. Attribuire al paesaggio delle Cinque Terre un valore patrimoniale significa rivendicarne il ruolo come ma-

nifestazione di un processo culturale, al cui significato testimoniale dovrebbe esserne associato uno legato al valore e all'uso attuale. Pur mantenendo le sue indiscutibili qualità sceniche, se escluso dalla vita dei residenti, musealizzato e trasformato in prodotto turistico, il paesaggio delle Cinque Terre rischia di perdere la sua qualità di processo "in cui le identità sono formate"²⁶.

Senza negare il ruolo del turismo nelle Cinque Terre come principale fattore di sviluppo locale, volano economico ed elemento di inclusione sociale, occorre interrogarsi su quali iniziative possano essere intraprese per indirizzare il fenomeno nel futuro. Bilanciare il rapporto tra turisti e abitanti, reintrodurre un più corretto equilibrio tra conservazione e valorizzazione, leggere il sito Unesco all'interno di un contesto più vasto, assecondare una logica di tipo qualitativo, suggerire nuove modalità di fruizione dei luoghi, indirizzate principalmente alle comunità insediate, sono alcune tra le azioni che possono contribuire a ripensare questo paesaggio come un sistema complesso di relazioni fisiche e percettive che, rievocando il passato, acquisiscono di senso nella contemporaneità.

Note

1. I. Calvino, *Dall'opaco*, in *Adelphina*, 1971.

2. V. Bertini, *Cinque Terre, uomo e paesaggio*, in "Atti del XI Congresso Internazionale AR&PA", Valladolid 2018.

3. A. Casavecchia, E. Salvatori, *Il Parco dell'uomo. La storia e la pietra*, Parco Nazionale delle Cinque Terre, La Spezia 2003.

4. A. Casavecchia, E. Salvatori, *Il Parco dell'uomo. Storia di un Paesaggio*, Parco Nazionale delle Cinque Terre, La Spezia 2002.

5. P. Lombradi, F. Marchese, *Scenari evolutivi del paesaggio agrario delle Cinque Terre*, in A. Magnaghi (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto del territorio*, Alinea, Firenze 2007, p. 347.

6. *Ibidem*.

7. Dati su base ISTAT riferiti ai comuni di Monterosso al Mare, Vernazza, Riomaggiore e Portovenere.

8. Dati su base ISTAT riferiti ai comuni Levanto, Monterosso al Mare, Vernazza, Riomaggiore e Portovenere.

9. J. Urry, *The tourist gaze*, Sage, Londra 1990.

10. Piano di Gestione del sito Unesco, 2014. Il piano è stato sviluppato da Regione Liguria, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Parco Nazionale delle Cinque Terre, Comune di Portovenere e alcuni istituti di ricerca

pubblici e privati. Si tratta del primo piano di gestione del sito in seguito alla nomina Unesco.

11. Nota alle cronache è l'alluvione del 25 ottobre 2011, quando le Cinque Terre e il territorio circostante sono stati sommersi da acqua e fango. L'evento, causato da una grande quantità di pioggia in un breve lasso di tempo, è stato amplificato dalla scarsa manutenzione dei muri a secco, che qui rappresentano la principale forma di prevenzione del rischio idrogeologico.

12. Il primo Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre è stato adottato nel 2002, restando in funzione sino al 2010. Nel 2017 il Parco Nazionale ha intrapreso l'elaborazione di uno nuovo Piano, ancora in fase di redazione.

13. *Unesco Operational Guidelines*, Annex 3.

14. ICOMOS, Advisory Body Evaluation, World Heritage List, Portovenere/Cinque Terre (Italy), n. 826, settembre 1997, p. 130.

15. Ivi, p. 131.

16. Report World Heritage Centre – ICOMOS joint advisory mission to the world heritage property *Portovenere, Cinque Terre, and the Islands (Palmaria, Tino and Tinetto)* Italy, 8-12 Ottobre 2012.

17. V. Bertini, *op. cit.*

18. R. Buckley, *Tourism and natural World Heritage: A complicated relationship*, in "Journal of Travel Research", vol. LVII, n. 5, 2017, pp. 563-578.

19. B. A. Adie, C. M. Hall, *Who visits World Heritage? A comparative*

analysis of three cultural sites, in “Journal of Heritage Tourism”, vol. XII, n. 1, pp. 67-80.

20. S. Seyfi, C. M. Hall, E. Fagnoni, *Managing World Heritage Site stakeholders: a grounded theory paradigm model approach*, in “Journal of Heritage Tourism”, September 2018.

21. C. Tosco, *Paesaggio storico e turismo sostenibile*, in L. Coccia (a cura di), *Architettura e turismo*, Franco Angeli, Milano 2012, pp. 139-141.

22. Convenzione Europea del Paesaggio, 2000. La Convenzione all’articolo 5 recita: “Ogni parte si impegna a riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”.

23. A. Ferlenga, *Identità: una questione complessa*, in L. Coccia (a cura di), *op. cit.*, p. 193.

24. P. Richards, I. Robertson (a cura di), *Studying Cultural Landscapes*, Arnold, Londra 2003.

25. E. Mazzetti, *Prefazione*, in L. Zarilli (a cura di), *Lifescapes. Culture Paesaggi Identità*, Franco Angeli, Milano 2007, p. 11.

26. W. J. T. Mitchell, *Landscape and power*, Chicago University Press, Chicago 1994, p. 1.